

Istruzioni per la Tesi: organizzazione, citazioni e riferimenti bibliografici

Premessa

Il lavoro di tesi è:

1. **la parte conclusiva di un percorso didattico**, quindi il laureando è tenuto a far vedere che ha messo a frutto ciò che ha fatto nel corso di studi, il che deve emergere dalla Bibliografia. Nella tesi (e in genere nei lavori accademici), la bibliografia deve comprendere libri, saggi, articoli **accreditati scientificamente, quindi NON si citano né enciclopedie né dizionari, neanche Wikipedia**, in quanto le informazioni contenute in enciclopedie e dizionari sono considerate facilmente individuabili e accessibili, e quindi da non ripetere in una tesi, che invece deve **concentrarsi sugli aspetti critici e problematici**;
2. **una prova di autonomia e lavoro individuale**, quindi il laureando deve lavorare soprattutto su materiale specifico di prima mano (esempi, casi concreti, teorie precise, problemi aperti, ecc.), sul quale deve raccogliere autonomamente altra Bibliografia (**la capacità individuale di raccogliere e valutare le fonti bibliografiche costituisce un elemento importante di valutazione della tesi**).

Quindi la tesi deve stare in equilibrio fra queste due componenti: fonti autorevoli e sviluppo individuale. Questo equilibrio deve emergere:

1. dalla organizzazione e completezza della Bibliografia stessa;
2. dalla elaborazione del testo, che deve muoversi in maniera originale ma facendo costante riferimento - citandoli espressamente - a concetti e dati accertati e documentati nella Bibliografia raccolta.

Più in generale, qualsiasi lavoro di ricerca esplora nuovi territori senza perdere di vista il retroterra: ecco perché in una tesi è importante la presenza continua e sistematica dei riferimenti bibliografici all'interno del testo. **Vanno sempre e comunque evitate le trattazioni generiche su temi troppo ampi**, che sono ben noti alla commissione e risultano banali (cos'è internet, cos'è il digitale, cos'è l'arte, storia della pubblicità, storia del giornalismo, ecc.).

1. Organizzazione formale

I testi vanno redatti in formato .doc o .odt: si consiglia di usare i sistemi di organizzazione del testo (Stili, Modalità Struttura, Outliner, ecc.) offerti dai programmi di scrittura per una migliore e più efficiente stesura. Usare il font Times Roman 12, con interlinea 1,5.

Indicativamente una tesi magistrale avrà intorno alle 120 cartelle, una tesi triennale 50, dove una cartella si intende di circa 2000 caratteri, spazi inclusi.

Durante il lavoro di stesura della tesi il laureando invierà al docente i singoli capitoli numerati, uno per file (Capitolo_1, Capitolo_2, ecc.) più i singoli file di Indice, Introduzione, Conclusioni e Bibliografia-Sitografia (complessiva, non capitolo per capitolo).

Come indicazione generale, **l'Introduzione va scritta per ultima** (quando risulteranno chiare le problematiche affrontate e le conclusioni raggiunte), mentre è meglio **iniziare dalla descrizione dei temi specifici affrontati nella tesi**

I capitoli inviati dovranno essere in forma definitiva, non di semplice bozza o spunti introduttivi, completi dei riferimenti alle voci della Bibliografia generale. Il docente apporta le correzioni con gli strumenti di Modifica o Revisione del software usato; le correzioni andranno accettate e inserite nel testo e/o eventualmente discusse poi a ricevimento. Eventuali versioni successive e diverse dello stesso capitolo vanno segnalate chiaramente nel nome del file..

2. Citazioni

Quando si riprende un contributo di altri (teoria, concetti, testo, dati, ecc.) va sempre indicata chiaramente la fonte. Le citazioni da altri testi vanno riportate fedelmente; se si tratta di qualche parola o di un paio di righe, vanno inserite - tra virgolette doppie - direttamente nel corpo del testo:

... la "progressiva naturalizzazione delle interfacce e la simulazione comportamentale di un interlocutore reale" [Vulli 1994: 77] presentano problemi quando sono destinati al grande pubblico; infatti "l'apparente trasparenza del sistema, costituita dalla semplicità del suo uso e dalla comprensione delle modalità di dialogo da parte dell'utente - in quanto

fanno riferimento a modelli a lui già noti - si risolve in realtà in una opacità del sistema rispetto alle sue reali potenzialità e soprattutto alle sue limitazioni" [Vulli 1994: 92]. Sembra dunque...

se si tratta di citazioni più corpose vanno riportate in corpo minore e rientrato:

la rete fisica e i protocolli che trasportano i dati; condividono lo strumento di lettura (il browser) e quindi l'interfaccia standard per l'accesso ai dati stessi.

Innanzitutto questo semplifica tutte le procedure interne di *Data Warehousing* [Dyché 2000: 369-370]:

Gli utenti aziendali sono abituati a utilizzare le interfacce dei browser e questo semplifica la formazione e l'accettazione da parte degli utenti finali. Le applicazioni basate sul browser hanno una immagine uniforme, rendendo gli utenti finali più a loro agio nell'ambito dell'utilizzo di nuove funzionalità... Le applicazioni basate sulle funzionalità Web eliminano la necessità di dover ricorrere a un supporto complesso e distribuito su più piattaforme, dato che il browser è onnipotente. Questo evita altresì che sia necessario prestare assistenza e manutenzione a numerose piattaforme e configurazioni Windows, dato che i browser hanno lo stesso aspetto e si comportano allo stesso modo indipendentemente dal fatto che si tratti di un PC, un Mac o una postazione di lavoro UNIX.

Tuttavia, oltre ad aumentare l'efficienza interna, in questo modo si ottiene l'effetto di saldare le abitudini di lettura degli utenti aziendali con le loro abitudini di lettura di utenti privati, di lettori domestici del Web; processo favorito dalle stesse aziende, se colossi come GM e Daimler Chrysler hanno stipulato un accordo con America On Line per dare l'accesso alla

3. Uso delle note

Le note (che vanno collocate a piè di pagina, e non a fine capitolo o a fine libro) non vanno mai usate per i semplici riferimenti bibliografici, ma solo per sviluppare discorsi laterali, osservazioni, precisazioni riguardanti il testo, o eventualmente per i riferimenti web in modo da non appesantire il testo (vedi *infra* par.5).

4. Riferimenti bibliografici

Nel testo della tesi, tutti i rimandi alle voci bibliografiche vanno fatti inserendo nel testo il cognome dell'autore o del contributo in parentesi quadre, seguito dall'anno ed eventualmente - dopo doppio punto - dal numero di pagina o delle pagine; oppure, se il nome viene già citato nel testo, facendolo seguire da parentesi quadre che contengono l'anno, ed eventualmente - dopo doppio punto - il numero di pagina o delle pagine.

Ecco alcuni esempi, che riproducono i casi più comuni di riferimento a voci bibliografiche di tipo diverso.

Esempio di citazione da libro scritto da un solo autore:

La discussione sui modelli comunicativi ha svolto un ruolo centrale nel progressivo convergere della semiotica e della sociologia verso una concezione del testo come luogo di negoziazione e di produzione di senso fra emittente e destinatario [Vulli 1994: 17-48], smorzando la rigida direzionalità del modello informazionale...

Esempio di citazione da libro collettivo, di cui non sia individuabile un curatore (o più curatori):

...si veda ad esempio *Multimedialità* [1989], dove è ben documentato il livello informatico...

Esempio di citazione da saggio contenuto in un volume collettivo, ma con uno o più curatori individuati:

Come sottolinea anche Vittadini [1993: 195], la "progressiva naturalizzazione delle interfacce e la simulazione comportamentale di un interlocutore reale" presentano problemi quando sono destinati al grande pubblico; infatti "l'apparente trasparenza del sistema, costituita dalla semplicità del suo uso e dalla comprensione delle modalità di dialogo da parte dell'utente - in quanto fanno riferimento a modelli a lui già noti - si risolve in realtà in una opacità del sistema rispetto alle sue reali potenzialità e soprattutto alle sue limitazioni". Sembra dunque...

Esempio di citazione da saggio contenuto in una pubblicazione periodica (giornale, rivista, ecc.):

...datano ai primi anni Novanta [Coover 1993], e i cui sviluppi successivi...

I riferimenti bibliografici vanno raccolti alla fine della tesi, ordinati in ordine alfabetico in base al cognome dell'autore oppure - se l'autore non è individuabile - in base alla prima parola del titolo che non sia un articolo (Es.: *Caratteristiche (Le) della scrittura su Web*).

Bibliografia

Coover Robert, 1993, *Hyperfiction: novels for the computer*, "The New York Times Book Review" (29 aug.), 7-12.

Multimedialità, 1989, Atti del convegno internazionale "Produzione, sperimentazione e valutazione di pacchetti multimediali per la formazione manageriale, professionale e scolastica", Roma, Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per l'informazione e l'editoria

Vittadini Nicoletta, 1993, *Comunicare con i new media*, in Bettetini G. e Colombo F. (a cura di), *Le nuove tecnologie della comunicazione*, Milano, Bompiani

Volli Ugo, 1994, *Il libro della comunicazione*, Milano, Il Saggiatore

5. Riferimenti a documenti sul Web

Se il documento è esplicitamente prodotto da un autore in una certa data, come capita spesso nei magazine on line, il rimando nel testo deve essere fatto come il rimando ad un normale articolo a stampa [Montini 2002]; **il riferimento bibliografico a fine testo andrà quindi inserito nella Bibliografia, non nella Sitografia**, e comprenderà cognome e nome, anno, indirizzo web del documento, data di ultima consultazione:

Montini Franco, 2002, *Fiction, la paralisi negli investimenti*, <http://www.repubblica.it/supplementi/af/2002/07/22/multimedia/021montins.html> (consultato 2015-05-15)

Se il documento non ha un autore definito, il rimando va messo in nota nella stessa pagina in cui si trova il testo citato, indicando esplicitamente l'indirizzo della pagina web:

¹ http://www.repubblica.it/online/scienza_e_tecnologia/robot/robot/robot.html

La Sitografia non va quindi usata per raccogliere le voci bibliografiche, anche se pubblicate online, ma solo **per indicare le homepage dei siti web che siano stati oggetto di analisi**: ad es., una tesi sui musei digitali metterà in Sitografia solo le homepage dei musei presi in esame; una tesi sui quotidiani online metterà solo le homepage delle testate; ecc.

6. Correlatore

La scelta del correlatore è compito del docente, il quale prende i necessari contatti e comunica il nominativo alla segreteria. La nomina del correlatore avviene di norma DOPO l'upload della tesi, per cui nel frontespizio del pdf definitivo il correlatore non deve essere citato.